

CCLXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 17 LUGLIO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Secondo programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione e approvazione):

PREVOSTO	6118
SODDU, Assessore alla rinascita	6118 - 6121 - 6123
NIOI	6118
ZUCCA	6119 - 6121
SERRA	6119
PUDDU	6121

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

DEDOLA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del secondo programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del secondo programma esecutivo — piano semestrale, 1 luglio - 31 dicembre 1964 — del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Siamo al capitolo II «Agricoltura». Comunico che è stato presentato un emendamento concordato sostitutivo del punto 2) misura del contributo, a firma degli onorevoli Dettori, Soggiu Piero, Zucca, Torrente, Zaccagnini, Masia. L'emendamento a firma Torrente, Prevosto, Lay, precedentemente presen-

tato, deve intendersi ritirato. Si dia lettura dell'emendamento.

DEDOLA, Segretario ff.:

«Punto 2 - pagina 33-34. Sostituire a tutto il numero seguente: "2) Misura del contributo. Il contributo verrà concesso nella misura massima prevista dall'articolo 19 della legge 588 quando — adottandosi ordinamenti colturali più rispondenti alla vocazione dei terreni o introducendosi modifiche necessarie alla razionalizzazione degli ordinamenti colturali in atto — ricorra una delle seguenti condizioni: a) aumento dell'occupazione, ivi compresa la diminuzione della sottoccupazione; b) incremento della produzione lorda vendibile per ettaro"». (11)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Dettori - Soggiu Piero - Zucca - Torrente - Zaccagnini - Masia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

Passiamo al punto 3) — Priorità — del capitolo «Agricoltura», che si dà per letto.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo punto lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo al punto 4) - Quota riservata ai coltivatori diretti - del capitolo «Agricoltura», che si dà per letto.

Al punto 4) è stato presentato un emendamento a firma Torrente - Prevosto - Lay, sostitutivo del primo comma. Se ne dia lettura.

DEDOLA, Segretario ff.:

«Sostituire le parole "del 75%" con le parole "del 90%"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Prevosto per illustrare questo emendamento.

PREVOSTO (P.C.I.). Abbiamo ritenuto opportuno presentare questo emendamento perché riteniamo che per i coltivatori diretti la quota del 90 per cento rappresenti un incoraggiamento, come abbiamo detto in occasione della discussione generale, a dedicare all'attività di trasformazione un maggiore impegno e la garanzia che potranno usufruire di una quota più larga, che consenta loro di superare le attuali difficoltà. Ci rendiamo conto che si tratta di fare uno sforzo per adeguare la quota dello stanziamento, ma nella situazione attuale riteniamo che il Consiglio debba approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta non avrebbe niente in contrario ad aumentare la quota riservata ai coltivatori diretti se ciò si dimostrasse, o fosse stato dimostrato, necessario dalla situazione conosciuta. Ma da ciò che si sa, dagli atti disponibili, risulta che il 75 per cento è sufficiente a coprire le domande che

sono state presentate e presumibilmente quelle che saranno presentate nel prossimo futuro. Oltretutto non è opportuno congelare i fondi del Piano con una rigida ripartizione che impedirebbe la spendita della quota che invece con 75 e 25 è più facilmente spendibile. La Giunta è quindi contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Torrente - Prevosto - Lay. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il punto 4) nel testo approvato dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue la discussione della lettera B) del capitolo II «Agricoltura» e dei capitoli III «Industria» e IV «Artigianato», che si danno per letti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero porre in evidenza un gravissimo difetto che riguarda i paragrafi dell'agricoltura: dai provvedimenti in essi contenuti sono esclusi i coltivatori diretti non proprietari, che in Sardegna sono la stragrande maggioranza dei coltivatori diretti. Non è che vengano esclusi perché la legge così stabilisce; sono esclusi di fatto, perché, per esempio, manca quella legge sulle intese in agricoltura che avrebbe dato la possibilità anche ai coltivatori diretti, ai pastori, agli affittuari, comunque non proprietari del terreno, di beneficiare di queste provvidenze. E' un fatto grave che, se la cosa fosse stata prevista in tempo, si poteva evitare concordando un emendamento che consentisse di includere anche i coltivatori diretti non proprietari. Quanto ho detto mi porta a sottolineare l'importanza che riveste la legge sulle

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

intese; una importanza preminente, direi, rispetto a tutto il resto, perché, senza di essa, pur facendo i piani biennali, il piano semestrale e tutti gli altri piani che seguiranno, finiremo con l'escludere dai benefici del Piano di rinascita i coltivatori diretti non proprietari che costituiscono la maggioranza dei coltivatori diretti della Sardegna e in particolare della Provincia di Nuoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Soddu ha qualcosa da dire in relazione alle osservazioni del collega Nioi?

NIOI (P.C.I.). Mi darà ragione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. In linea teorica posso fare una discussione, ma ormai una parte dei paragrafi del programma sono stati approvati e non è più possibile modificare l'impostazione dello stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione la lettera B) del capitolo II «Agricoltura» e i capitoli III «Industria» e IV «Artigianato» nel loro complesso. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo ora all'esame del capitolo V «Formazione professionale»; che si dà per letto. A questo capitolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma degli onorevoli Cuccu, Pinna e Milia Francesco. Se ne dia lettura.

DEDOLA, *Segretario ff.*:

«V — formazione professionale — pagg. 44-45 — Titolo di spesa n. 8. Sopprimere: 1° comma, lettera c) pag. 44. Sopprimere: 5° comma, n. 5) pag. 45. Sopprimere: 6° comma, da: "in casi di insufficienza..." a "uffici regionali"». (10)

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione sull'emendamento metto in votazione

le parti del capitolo V alle quali non è rivolto l'emendamento. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo scopo dell'emendamento mi sembra abbastanza chiaro: non è specificato a che cosa si riferisca la frequenza di corsi di specializzazione per quadri tecnici in località fuori dalla Sardegna. Per l'esperienza che finora abbiamo avuto, mi pare che si tratti dei corsi di specializzazione che la società che gestisce la cartiera di Arbatax ha aperto a Trieste. Praticamente si darebbero dei contributi a vantaggio non tanto degli allievi quanto dei privati e delle società che, peraltro, se hanno interesse ad avere quadri specializzati (così come è già accaduto per la società della cartiera di Arbatax), i corsi se li aprono tranquillamente senza chiedere nulla alla Regione. Quindi noi diciamo: è già esigua la somma di 300 milioni, se poi dobbiamo disperdere questi soldi anche per far frequentare corsi di specializzazione fuori dall'Isola, la somma diventa addirittura irrisoria.

L'addestramento professionale e la formazione professionale costituiscono un grosso problema che noi continuiamo ad affrontare con sistemi ormai superati. E' necessario innovare profondamente in questo campo, (noi alla nostra conferenza regionale di due anni fa avevamo proposto addirittura la creazione di un ente *ad hoc*, che coordinasse tutto ciò che si fa in Sardegna in questo campo); le cose, invece, continuano ad andare avanti come prima, cioè malamente, con numerosi enti che si occupano di istruzione e addestramento professionale, e con i datori di lavoro e le società che, non avendo fiducia nei corsi gestiti dagli enti, fanno le cose per conto proprio.

E' capitato, per esempio, che allievi che avevano frequentato corsi pubblici di formazione professionale, siano stati scartati ad un esame fatto dalle società che dovevano assumerli, perché incapaci a fare il lavoro per cui

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

avevano frequentato il corso. Ora ci sembra un pò troppo che vengano dati dei soldi alle società per fare corsi di specializzazione addirittura fuori della Sardegna. Intanto come principio è ormai superato, e in secondo luogo la somma stanziata è talmente irrisoria che disperderla in questo modo ci sembra assolutamente sbagliato. A meno che la Giunta quando dice: «consentire ai quadri tecnici la frequenza di corsi di specializzazione anche in località al di fuori della Sardegna» non voglia alludere alla concessione di borse di studio, per singole persone; ma non si capirebbe allora perché questo stanziamento sia stato indicato in questo modo.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Si tratta dei corsi affidati alle aziende.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il concetto è lo stesso: anche in questo caso noi pensiamo che i corsi devono essere gestiti da enti pubblici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario prima di tutto chiarire che cosa si vuole intendere con le parole «quadri tecnici». Pensiamo che siano i quadri dirigenti, cioè gli istruttori, non i singoli allievi, tanto è vero che poi si parla di allievi. Ed allora rientriamo nell'articolo 11, dove si dice: «gli interventi diretti allo sviluppo della formazione professionale sono programmati in base alle esigenze del processo di trasformazione economica e sociale delle strutture regionali. In particolare essi debbono essere indirizzati alla preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo, alla preparazione degli insegnanti e istruttori pratici...» eccetera. Quindi, se la mia interpretazione è esatta, siamo in piena applicazione dell'articolo 11, secondo comma. Quanto poi alla necessità di specializzazione, restando fermo quanto ho detto ora, che si tratta di istruttori e di tecnici che debbono insegnare agli altri, è evidente che, se in Sardegna, disgraziatamente, abbiamo in genere

quella carenza constatata dal collega Zucca e da tutti noi in materia di istruzione e di addestramento professionale, l'abbiamo soprattutto nella preparazione degli istruttori. Ecco la necessità, quindi, di mandarli anche fuori.

E' chiaro che però deve esserci un impegno della Giunta a concedere i finanziamenti solo per quei casi specificamente considerati come necessari e per quegli elementi che diano un effettivo affidamento. Consta infatti anche a me che certe organizzazioni hanno sfornato della gente che poi era buona a niente! Ma anche qui sta all'Assessorato competente valutare a chi devono andare questi contributi. Da tempo si dice che il Governo sta preparando la legge sull'addestramento professionale. Ben venga questa legge, perché effettivamente, a ciò che mi consta anche in base ad una relazione acquisita a Roma, risulta che esistono oltre 25 sigle di enti di tutti i colori e di tutti i sapori, che talvolta si scannano l'un con l'altro per avere la priorità di certi corsi e di certe provvidenze. Siamo d'accordo che in questo settore deve esserci la libertà di iniziativa; e deve anche esserci il riconoscimento da parte dello Stato o della Regione per quegli enti che realmente meritano e che dimostrano di operare seriamente. Però non possiamo essere d'accordo che le cose serie non debbano essere incoraggiate e appoggiate anche se provengono da settori che non sono pubblici o pubblicizzati, come nel caso di organizzazioni private che diano quelle garanzie di capacità e di efficienza che del resto il riconoscimento talvolta già ottenuto dal Ministero del lavoro o dagli uffici provinciali o regionali del lavoro ampiamente conferma.

Credo quindi che l'emendamento per le parti relative alla lettera c) del primo comma e al n. 5 del quinto comma — parti strettamente connesse tra di loro — non debba essere accolto e debba essere mantenuto invece il testo proposto dalla Giunta. Come pure dovrebbe essere mantenuto il testo della Giunta anche per quella parte del sesto comma che dice che: «in casi di insufficienza di attrezzature didattiche addestrative da

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

parte di Enti preposti all'addestramento [una situazione quindi limitata a casi accertati di carenze di attrezzature] i corsi potranno essere affidati ad aziende sempre sulla base di programmi definiti e concordati con i competenti uffici regionali». Anche questo è un caso, per dir così, limite, un caso eccezionale, perchè i centri normalmente dovrebbero essere attrezzati. Già la Cassa per il Mezzogiorno ha preso l'iniziativa di istituire in alcune località centri di addestramento interaziendali. Questi centri hanno lo scopo di tradurre in pratica le nozioni teoriche della preparazione e della formazione addestrativa per consentire all'allievo di inserirsi nell'ambiente di lavoro secondo le richieste e le necessità delle singole industrie. Uno di questi centri sta già funzionando anche a Cagliari, e c'è da augurarsi che ad esso aderiscano quanto prima gli enti pubblici e le aziende direttamente interessate al problema dell'addestramento professionale. Poichè anche la politica della Giunta regionale in questo settore è indirizzata secondo il principio di chiamare anche le aziende a partecipare con gli opportuni controlli all'addestramento professionale — principio ormai accettato dagli odierni e più progrediti orientamenti in materia — ritengo che l'emendamento sia da respingere anche per la parte relativa al sesto comma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Le osservazioni fatte dall'onorevole Serra, col quale concordo, mi esimono da maggiori dettagli. Per chiarimento, debbo confermare che per "quadri tecnici" si intendono proprio gli istruttori pratici richiamati dall'onorevole Serra. Probabilmente la dizione potrà anche sembrare imperfetta, però indica una carenza alla quale occorre ovviare con urgenza. Per molte condizioni obiettive e per difficoltà di reperire quadri già specializzati, occorre servirsi, per la qualificazione di questi istruttori pratici, di istituzioni che operano soltan-

to in campo nazionale. La Giunta perciò è contraria all'accoglimento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento a firma Cuccu - Pinna - Milia Francesco. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione la restante parte del capitolo V. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

La discussione prosegue con l'esame dei capitoli VI "Trasporti", VII "Edilizia pubblica", VIII "Spese generali di attuazione", e della "appendice al programma", che si danno per letti.

E' aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo criticato fin dal primo programma esecutivo lo stanziamento di un miliardo per la costruzione di una nave traghetto perchè ci sembrava che la Regione, così facendo, non soltanto non difendeva l'aggiuntività del Piano ma, in pratica, si sostituiva essa stessa alla mancata aggiuntività del Piano. Vorremmo però che a un certo punto oltre alla beffa non ci sia anche il danno. Vorremmo cioè sapere se dopo il miliardo stanziato ieri, e quello che stiamo stanziando oggi, questa benedetta nave traghetto è già in cantiere, è in costruzione, oppure se stiamo stanziando così dei miliardi senza neppure avere la sicurezza che tra qualche tempo la nave traghetto ci sarà. Stanziando un miliardo all'anno è chiaro che questa nave traghetto finirà con l'essere costruita interamente a carico della Regione; poichè questo è, praticamente, l'andazzo delle cose, vorremmo per lo meno sapere se il miliardo dell'anno scorso è stato utilizzato, e se il miliardo che si stanzierà quest'anno sarà impiegato immediatamente o se invece ostano delle diffi-

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

coltà (quali quelle che sono state accennate anche in sede di Commissione) per cui la azienda delle Ferrovie dello Stato non ha ancora impostato la costruzione della quarta nave traghetto.

Ritengo inoltre, onorevole Soddu, poco opportuno il riferimento per questo problema all'articolo 8 della legge 588.

E' questo un articolo su cui abbiamo discusso a lungo durante l'approvazione della legge e che già allora noi proponemmo di respingere, un articolo misterioso, direi, e veramente incomprensibile; esso dice: «Faranno carico agli stanziamenti di cui alla presente legge gli oneri per interventi di esclusiva competenza statale e regionale». Sembra quasi che noi dobbiamo far gravare sui fondi del Piano tutte le spese di esclusiva competenza statale e regionale. Io casserei questo riferimento, non nominerei neppure l'articolo 8, perchè, ripeto, oltre ad essere poco opportuno, mi sembra anche pericoloso!

Per quanto riguarda il capitolo dell'edilizia scolastica io comprendo lo scopo che con questo stanziamento si vuole raggiungere. I Comuni da tempo memorabile, da almeno 6 o 7 anni, hanno portato a termine numerosi progetti per la costruzione di edifici scolastici, che oggi risultano non più adeguati ai prezzi correnti. Lo Stato, di fronte a questa situazione, si è posto in una strana posizione di attesa e praticamente chiede ai Comuni di accollarsi tutte le spese in più derivanti dall'aumento dei costi. L'articolo 13 sarebbe allora ben citato, perchè dice testualmente che «per la realizzazione di opere di edilizia scolastica è autorizzata l'assunzione degli oneri a cui gli enti tenuti con legge debbono far fronte». Ma io voglio chiedere alla Giunta che cosa succede dove non c'è il Piano di rinascita. E' possibile che lo Stato possa in tutta Italia bloccare la costruzione degli edifici scolastici progettati negli anni passati, i cui costi oggi non corrispondono più a quelli del progetto? Possono esserci infatti dei comuni in grado di accollarsi il sovrappiù della spesa, ma ci sarà anche una infinità di comuni che non sono in grado di fare questo, non solo in Sardegna, ma in tutta la Peni-

sola. Non sembra opportuno quindi che noi dobbiamo accollare alla Regione tutto l'onere del maggiore costo richiesto dall'esecuzione di questi progetti, mentre in altre parti d'Italia, evidentemente, continuerà a concorrervi lo Stato, che, a un certo punto, dovrà pure intervenire in favore degli enti locali. Se noi ci accolliamo invece tutta la spesa, rinunciando a priori ai contributi che lo Stato darà per questo aggiornamento dei progetti. Questa è la tesi che io affaccio, perchè l'articolo 13 parla di possibilità di assumere soltanto gli oneri che gravano sugli enti locali, ma non anche la quota che invece dovrebbe essere a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento della Giunta che accoglie la modifica suggerita dall'onorevole Zucca. Se ne dia lettura.

DEDOLA, Segretario f.f.:

Emendamento (soppressivo parziale) Soddu - Spano - Cottoni:

«Sopprimere la dizione: "(Art. 8 della legge 11 giugno 1962, n. 588)"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo già avuto occasione di esprimere, a proposito della questione della nave traghetto, parere contrario a questo ulteriore stanziamento, appunto perchè riteniamo che in questo modo non venga rispettato il criterio di aggiuntività. Ma un'altra preoccupazione, oltre le considerazioni mosse dal collega Zucca, è anche la nostra, che, stando a notizie ufficiose, parrebbe che la costruzione della nave-traghetto porterebbe in seguito la soppressione della linea Olbia-Civitavecchia. Questa è una notizia che viene portata avanti in certi ambienti per cui noi abbiamo una certa preoccupazione e avremmo bisogno di chiarimenti in proposito. Anche per quanto riguarda la questione dell'edilizia scolastica noi abbiamo la preoccupazione, che, agendo in questo modo, si venga

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

ad eliminare il criterio dell'aggiuntività. Allo stato attuale delle cose, i provveditorati alle opere pubbliche, nell'ambito degli stanziamenti, suggeriscono alle amministrazioni comunali di procedere a perizie suppletive che consentano il completamento almeno di una parte del corpo dell'edificio in modo funzionale, proprio perchè, stando sempre a delle notizie, sono in corso di studio e di esame possibilità di intervento da parte dello Stato.

Ci sembra assurdo che solo in Sardegna, dove opera la 588, si debba avere la possibilità di portare a compimento gli edifici scolastici, mentre nelle altre regioni dove non agiscono leggi speciali, ad un certo punto l'edilizia scolastica (problema non solo della nostra isola, ma di tutto il meridione e di molte regioni della Penisola), debba fermarsi perchè lo Stato non interviene più. Per cui noi siamo del parere che chiarimenti in proposito l'Assessore alla rinascita debba darci e che la Giunta, pur proponendo la spesa di questo miliardo nel settore dell'edilizia scolastica, debba vedere anche la possibilità di chiedere con maggior forza l'intervento da parte dello Stato con delle leggi speciali che valgano a risolvere il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Per la prima osservazione fatta dall'onorevole Zucca, riguardante la prima parte dell'articolo 8, noi abbiamo già presentato un emendamento perchè ci rendiamo conto che può essere un richiamo formale pericoloso. Per quanto riguarda invece il chiarimento sulla effettiva impostazione della nave debbo dire che col primo miliardo del primo programma le Ferrovie dello Stato non hanno impostato la nave. Invece sono state chiamate, diciamo, alla commissione della nave dal Comitato dei Ministri nell'ultima seduta, con il secondo miliardo che noi verseremo. Questo per dare le richieste assicurazioni, che cioè la nave venga effettivamente impostata. Per quanto riguarda invece la preoccupazione af-

facciata dall'onorevole Puddu circa la possibilità che con questa nave traghetto si metta in pericolo il servizio della Tirrenia, debbo dire che non è questo il problema. Anche in questo caso, per quanto riguarda il servizio unico tra la Sardegna e Civitavecchia, il problema è molto più ampio: ad una richiesta della Regione nei confronti delle ferrovie dello Stato per l'impostazione in proprio di altre navi-traghetto, le ferrovie hanno risposto che prima bisognava risolvere il problema dei rapporti con la Tirrenia, in quanto, allo stato attuale delle cose, ad esempio, per le convenzioni in vigore, le navi traghetto non possono trasportare passeggeri che non siano accompagnati dal veicolo. Ciò comporta per la gestione del servizio una perdita netta soprattutto per quanto riguarda il periodo estivo. C'è tutto un problema quindi da esaminare in sede tecnica tra Ferrovie e Tirrenia per la gestione di questo servizio tra la Sardegna e il continente. Il problema invece non è in discussione per quanto riguarda la situazione fino ad oggi con due navi traghetto già in linea, una impostata dalla Cassa, e la quarta impostata col Piano. Per queste quattro navi il problema si porrebbe solo nel caso che si realizzasse un programma concordato tra Amministrazione regionale e Ferrovie dello Stato per coprire quella linea con 8-10 traghetti, il che renderebbe il problema, evidentemente, di grandi dimensioni e tale da richiedere un approfondito esame sulla compatibilità o meno dei due servizi.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica debbo dire che le osservazioni dell'onorevole Zucca e dell'onorevole Puddu sono in parte esatte. Lo Stato non potendo far fronte per mancanza di stanziamenti in bilancio (in teoria può farvi fronte, c'è anche una disposizione di legge precisa, in tal senso), in pratica oggi si sta comportando in questo modo: il Comune di Sassari, per esempio, aveva impostato, mi pare un programma di edilizia scolastica per l'ammontare di un miliardo, dopo aver già ottenuto la promessa di contributo; in seguito ha concordato, o sta per concordare, col Ministero la riduzione delle opere

IV LEGISLATURA

CCLXXII SEDUTA

17 LUGLIO 1964

ammesse a contributo e, diciamo così, il trasferimento dei contributi da 100 opere a 50, da dieci opere a cinque in modo da rientrare nelle somme concesse. Ciò comporterebbe, se accolto per tutto il territorio dell'Isola, la riduzione di un terzo delle opere ammesse a contributo con grave danno, evidentemente, per molti paesi. Con il finanziamento proposto invece noi sopprimeremo alla carenza ora esistente e facciamo in modo che vengano appaltate tutte le opere; nello stesso tempo forse si difende anche lo stanziamento dello Stato, nel senso che si rendono spendibili tutti i fondi che sono già disponibili e localizzati abbastanza diffusamente in tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento presentato dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione le restanti parti dei capitoli VI «trasporti», VII «Edilizia pubbli-

ca», VIII «Spese generali e di attuazione», e la «appendice al programma». Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il secondo programma esecutivo, programma semestrale 1° luglio-31 dicembre 1964 del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 11 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964